

VEGLIATE. Teste da cambiare secondo il vangelo di Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio: è l'intestazione di tutto il vangelo di Marco.

Esso si propone di mostrarci come Gesù è il Messia, il liberatore atteso. I manoscritti più antichi hanno qui per Gesù solo il titolo di "Cristo". Altri manoscritti molto importanti, tra cui il Codice cosiddetto B conservato nella Biblioteca Vaticana, hanno i due titoli che leggiamo nella traduzione liturgica di "Cristo" e "Figlio di Dio". È vero che sovente gli scribi hanno ceduto alla tentazione di allungare i titoli dei libri biblici (si veda per esempio il titolo dell'Apocalisse). In questo caso, però, se pur di allungamento possa trattarsi, bisogna dire che esso sarebbe ben giustificato dal modo con cui il vangelo si sviluppa. Gesù, infatti, sarà certo presentato come il *Cristo*, il Messia, ma i protagonisti della storia dovranno apprendere e comprendere un nuovo modo per Gesù di essere il *Cristo*, il Messia, il liberatore atteso. Egli lo sarà, ma al modo del *Figlio di Dio*.

Pietro lo imparerà al costo di una difficile conversione di mentalità. A metà vangelo (8,27-33), quando Gesù chiede ai discepoli *Ma voi chi dite che io sia?*, Pietro dice giusto *Tu sei il Cristo*, ma per tutta risposta, in Marco, Gesù ordinò loro severamente di non parlare di lui a nessuno. Strano comando. Tanto più che subito dopo Gesù cominciò a insegnare loro che il *Figlio dell'uomo* doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. È a questo punto che Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. È l'unica volta che vediamo un discepolo non solo prendere in disparte Gesù ma addirittura mettersi a rimproverarlo. Ed è l'unica volta che sentiamo Gesù dire una frase tanto severa non solo a Pietro, ma a tutti i discepoli che evidentemente la pensavano come lui: *Ma Gesù, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.* Che cosa Pietro pensava secondo gli



Mc 1,1-18

Quale liberatore per gli oppressi?

Che cosa Pietro pensava secondo gli uomini? Pietro immaginava, un Messia liberatore che trasforma le speranze in vittorie, di cui nuovi sconfitti porteranno finalmente il peso

uomini? Esattamente il modo per Gesù di essere il *Cristo*. Pietro immaginava, ed era ben comprensibile, un Messia liberatore che trasforma le speranze in vittorie, di cui nuovi sconfitti porteranno finalmente il peso. Deve invece cominciare a capire che Gesù sarà il Messia liberatore senza creare nuovi sconfitti, anzi prendendo egli stesso il posto dell'oppresso. Deve imparare a pensare *secondo Dio*, per capire come un liberatore *Figlio di Dio* renderà i figli degli

uomini capaci di sperare, senza travestire la loro speranza di vittoria e di vendetta. Non sarà solo un problema di Pietro. Alla fine del vangelo vedremo con stupore, ma anche con consolazione, che sarà anche un problema, o una tentazione, per Gesù stesso. E Pietro, ancora, ne sarà testimone, sia pure addormentato, e in Marco di nuovo rimproverato (Mc 14, 33-42): *Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia... E diceva: Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanati da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu.* Anche Gesù, nel vangelo di Marco, conosce l'agonia, la lotta tra *pensare secondo gli uomini* e *pensare secondo Dio*. Ciò che Gesù ha detto ai discepoli nell'ultimo discorso, *Vegliate*, Gesù lo vive in prima persona nell'Orto degli Ulivi: *Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo*

spirito è pronto, ma la carne è debole.

Il testo di Marco dice che Gesù *Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole.* È mettendosi come *Figlio* di fronte al Padre, *Abbà! Padre!*, al quale *tutto è possibile* ma evidentemente alcune cose impossibili, che Gesù trova la forza non di fuggire verso la salita del deserto a est, ma di dirigersi a ovest verso Gerusalemme da dove vengono per arrestarlo: *Venne per la terza volta e disse loro: Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino.* Il cammino di Pietro nel vangelo di Marco, il cammino stesso di Gesù, potrà essere anche il cammino di ogni lettore? Lo speriamo. Per essere cristiani al modo di *Gesù, Cristo e Figlio di Dio*. Pensando *secondo Dio*, e non *secondo gli uomini*.

Antonio Pinna

Backstage

Leggere la parola

Il titolo *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio* (1,1) anticipa l'interesse del narratore al rapporto complementare e correttivo fra i due titoli di "Messia" e di "Figlio di Dio". Giovanni Battista (2-8) presenta Gesù come il *più forte* perché *batterà in Spirito Santo* i discepoli che hanno iniziato un cammino di conversione con un battesimo d'acqua. Nei versetti successivi (9-11), non letti oggi, *lo Spirito che scende verso Gesù* e la *voce dal cielo* che dice *Tu sei il Figlio mio, l'amato*, confermano quanto detto dal narratore e dal profeta. La scena del deserto (12-13) conclude questa sequenza iniziale del vangelo con l'immagine di Gesù che, sotto l'azione dello Spirito, vince il tentatore ed è protetto da Dio pur essendo in mezzo alle bestie selvatiche del deserto.

Comprendere la parola

Il vangelo di Marco illustrerà che Gesù è il *Cristo*, il Messia, ma lo è al modo correttivo del *Figlio di Dio*. È il Messia atteso, e come tale il suo apparire è in continuità con gli annunci dei profeti a partire da Elia, *vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi* (1,6), uno dei primi e dei più grandi, il cui ritorno, nella tradizione giudaica, avrebbe segnato l'inizio dei tempi decisivi (*vi dico che Elia è già venuto*, cf Mc 9,11-13). Le voci dei profeti si uniscono ora nell'unica voce del Precursore, *voce di uno che grida nel deserto*. Egli invita tutta la Giudea e tutta Gerusalemme alla conversione, *Preparate la via del Signore* (1,4-8), per accogliere in modo appropriato colui che è *più forte* di lui e come tale continuerà con la forza dello Spirito Santo la conversione dei discepoli battezzati ora nell'acqua del pentimento. *Il più forte* guiderà lungo il vangelo il loro cammino di conversione verso la difficile comprensione della "debolezza" della croce (15,29-32), preparandoli ad affrontare proprio con le parole dello Spirito il tempo della loro persecuzione (13,11-13), e nello stesso tempo ad annunciare a tutte le genti (13,10) la nuova forza che vince misteriosamente nella debolezza (16,14-20).

Salmo 84(85)

Dalla struttura al senso

Il Salmo 84 è una supplica comunitaria in quattro strofe. Le prime due parlano al Signore con il "tu"; le ultime due parlano del Signore alla terza persona "egli". La prima strofa apre con sei azioni espresse nella forma verbale usata per fatti già avvenuti, ma che i profeti usano per indicare un futuro certo (*Sei stato buono, hai ristabilito, hai perdonato, hai coperto, hai posto fine, ti sei distolto*). La seconda, con due imperativi all'inizio (*ritorna, placa*) e due imperativi alla fine (*mostraci, donaci*) racchiude al centro due domande, una sulla collera (*Forse per sempre sarai adirato...?*) e una sulla fedeltà di Dio (*Non tornerai tu a ridarci...?*). La terza introduce la risposta di Dio (*Ascolterò che cosa dice Dio*) e ne dà un riassunto (*Sì, la sua salvezza...*), che la quarta strofa, in forma di oracolo, esplicita con quattro versetti che si corrispondono il primo con l'ultimo (incontro di *amore-verità, cammino di giustizia*), e il secondo con il terzo (*dalla terra, dal cielo, dal cielo, dalla terra*).



NEL SEGRETO | Preghiera e Salmi

Leggere e predicare l'Antico Testamento?

Il Salmo 84(85) si apre su una realtà felice (cf riquadro). Molti esegeti si meravigliano che poi il salmo continui con una supplica come se tutto questo fosse falso: *Fino a quando?... Perché?* Sant'Agostino ha visto subito il segreto delle cose: quei verbi, al passato per le nostre grammatiche, non sono ricordo, ma sogno di profeti capaci di vedere una storia diversa. E il sogno diventa preghiera. [nella pagina www.sufueddu.org/lectio il sussidio per l'ora di contemplazione]

2. Per alcune statistiche, le omelie che danno spazio alla lettura dall'Antico Testamento non raggiungono il 20%, e, quando accade, essa è presa in considerazione solo in funzione della pagina evangelica.

Nella storia della Chiesa, soprattutto in certi periodi, si è pensato che l'Antico Testamento è solo la preparazione del Nuovo. Una volta

raggiunta la mèta, perché interessarsi della strada percorsa? È ciò che sembrano pensare ancora i cristiani, almeno nella pratica. Come però capire la predicazione di Gesù, la teologia di Paolo e degli altri scritti del Nuovo Testamento, ignorando la comprensione che essi avevano del Pentateuco, degli Scritti e dei Profeti? Quello che noi chiamiamo "Antico Testamento" fornisce il vocabolario e il modo di pensare di Gesù stesso, e senza di esso è impossibile capire il suo insegnamento. Eppure, queste motivazioni non dicono tutto. Forse è ancora utile leggere l'Antico Testamento dal medesimo punto di vista di chi non lo chiama "antico". Dal punto di vista degli ebrei, che trovano in esso la testimonianza di un dialogo sempre in corso tra Dio e il

suo popolo. Dal punto di vista dei fratelli in umanità, di chi cerca e ancora non trova senso a un mondo che più vuole dominare e più gli sfugge di mano. Per credenti e non credenti, l'Antico Testamento è compagno di strada. Quel medesimo pezzo di strada che due disillusi percorrevano dopo "la fine del sogno" a Gerusalemme. Un fratello in umanità affiancò i suoi passi ai loro passi, le sue parole alle loro parole. E quando affiancò anche il suo pane al loro pane, essi lo riconobbero mentre scompariva dalla loro vista, e si dissero l'un l'altro: *"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? Lungo la via, quel fratello in umanità, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, aveva spiegato loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.* Non potrà anche il nostro cuore ardere ascoltando quelle stesse parole di un lungo sogno di umanità?